Anno XII. Lunedì 30 Luglio 1877 N. 180

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati-Uniti d'America tutto si fa in proporzioni gigantesche. Così accadde già delle trufferie degli alti funzionarii e degli speculatori, ed ora accade dello sciopero di tutti quelli che servono alle ferrovie, col pretesto di farsi aumentare il salario che era stato diminuito, perchè prima eccessivo, al tempo della crisi delle ferrovie. Questo sciopero essendosi esteso ad importanti linee commerciali e complicato con tumulti e rapine, è diventato un affare grave. Si devono spedire delle truppe, le quali, impedite di percorrere le ferrovie, non arrivano in tempo da arrestare i disordini. La mancata spedizione delle granaglie, dei bestiami, del petrolio produce degli altri gravissimi inconvenienti nei grandi centri e nei porti.

Il presidente Hayes, che era riuscito colla sua grande prudenza a calmare la lotta tra democratici e repubblicani, tra bianchi e negri, ora si trova sulle braccia quest'altro grosso affare, che diventa una vera calamità pubblica. La natura vigorosa degli Americani saprà però superare anche questo malanno.

Non sono molto confortevoli nemmeno le notizie, che di quando in quando ci vengono dalle Repubbliche della Plata, dove pure regna qualche tempo il disordine amministrativo e commerciale.

La così detta Repubblica francese, piombata così imprudentemente dal Mac-Mahon nella agitazione politica la più partigiana, si ecclissa da qualche tempo dinanzi alla quistione orientale, ma occupa pure di sè il mondo politico colle sue lotte partigiane. I supposti conservatori, cui si credeva di poter tenere in un relativo accordo davanti le elezioni e fino al 1880, epoca nella quale ciascuno dei tre partiti monarchici sperava di abbattere la Repubblica a proprio profitto, non hanno tardato molto a rissarsi tra loro. Specialmente i legittimisti ed i bonapartisti si trovano alle prese tutti i giorni tra loro, tanto nella stampa, quanto nelle manifestazioni personali dei loro candidati. Mentre il Governo commette ogni sorte di abusi e di illegalità, Mac-Mahon crede di poter antivenire il peggio, facendo dei viaggi e dei discorsi politici. Il tempo in cui si faranno le elezioni non è ancora stato determinato. Così la lotta si prolunga ed il paese si sfibra. Il partito repubblicano si studia di mantenere una scrupolosa legalità e di dimostrare giuridicamente le illegalità dei governanti, che sono veramente molte ed odiose. Il Fourtou, sospetto di parzialità bonapartiste, crede di poter dirigere l'opinione pubblica mediante i suoi impiegati ed il Bollettino ufficiale cui manda ai Comuni con obbligo di affissione e nel quale prodiga le accuse e le calunnie al partito repubblicano. Parecchi ex-deputati dei 363 intendono d' incriminare personalmente il ministro Fourtou, che in fatto di arbitrii dà dei punti al Nicotera. Il prolungarsi di queste agitazioni artificiali lascia della irritazione negli animi, sicchè non sono lieti i pronostici dell'avvenire. Ogni partito adopera il danaro ed i mezzi meno scrupolosi per agire sul suffragio universale. Preti e frati lavorano e spendono più di tutti, dacchè il Clero si è trasformato in una vera cammorra politica.

Senza voler arrischiare troppi pronostici sugli avvenimenti probabili di questa lotta, si può all' ingrosso presagire che nelle elezioni ed in appresso fino al 1880 la lotta sarà di vita o di morte tra la Repubblica e l' Impero. La Francia è inondata di fotografie di Napoleone IV, del quale si aspetta tra non molto un manifesto. Rouher, il grande Cancelliere del futuro Impero, o vice-imperatore, si dà da qualche tempo un grande moto. Il partito clericale mette all' incanto la sua protezione e forse spera nei bonapartisti, per i quali è più facile guadagnare il suffragio universale, che non per l'aristocrazia legittimista o per la ricca borghesia.

Se però l' Impero dovrà dovrà uscire vincitore dalla lotta, ciò non potrà accadere senza che la partigianeria politica penetri nell' esercito e senza che succedano dei pronunciamenti militari. Come si vede, siamo dunque già in Francia sulle vie della Spagna.

Gli effetti prodotti dalla partigianeria politica presso le Nazioni vicine, le quali si trovano per conseguenza ora quasi ecclissate dinnanzi alla grande quistione orientale, devono servire di ammonizione agl' Italiani, per non lasciarsi trascinare sulla stessa via e per pensare piuttosto a ricostituire il grande partito nazionale, che fece la fortuna dell' Italia.

∴

L' Italia, contro di cui non resta la offensiva polemica della stampa di Vienna e di Pest, non ha nulla da temere da quella parte, se sa stare unita in sè stessa.

Dicendo unita, non intendiamo già, che non ci abbia da essere una Maggioranza ed una Minoranza; ma che queste, costituzionali entrambe, se c'è tra esse diversità d'idee, abbiano sempre da concorrere al medesimo grande scopo nazionale.

Le Maggioranze sono mutevoli. Noi abbiamo veduto quella che seppe raggiungere il grande scopo della unità nazionale, disfarsi e divenire Minoranza. Ma pur troppo venne surrogata da una Maggioranza più fittizia che reale, in cui ci sono anche partiti anti costituzionali, gruppi con idee e persone tra loro ripugnanti, e, come dice egregiamente un uomo della Sinistra molto stimato, « affaristi, sollecitatori, cacciatori d' impieghi e di onorificenze, soverchiatori ecc. »

Da ciò la discordia, la debolezza del Governo stesso, la poca buona opinione cui esso gode nel Parlamento e fuori. Nel paese è già nata una reazione, e si dimostrò chiaramente nelle elezioni amministrative; le quali riuscirono quasi da per tutto, non diciamo moderate, ma del grande partito liberale e nazionale, cioè di quelli che hanno studiato ed operato durante tutta la loro vita per fare l' Italia.

Questo è per noi, nelle sue diverse gradazioni, il grande partito nazionale, cui conviene ricostituire in ogni singolo Comune e Provincia e nella Nazione intera. Fuori adunque sempre e da per tutto, come dice il De Sanctis, gli uomini di dubbia fede, avversi all'unità nazionale, allo Statuto ed al plebiscito che la costituirono, i settarii, gli affaristi, gli avidi, i pescatori nel torbido, gli speculatori sulla cosa pubblica, i malversatori ed imbroglioni d'ogni genere. Se a tutti questi, che venderebbero all'incanto la patria, non si toglie l'accesso alla vita pubblica, non avremo ricostituito il grande partito liberale e nazionale, nè le Maggioranze e Minoranze parlamentari rispettabili.

E poichè gli scandali ci hanno da essere e sono inevitabili, se questi scandali serviranno almeno a purgare Consigli ed Amministrazioni comunali, provinciali e nazionale dalle persone indegne, allora non temeremo punto i partiti diversi, che sieno rispettabili e degni di servire il paese. Ma « via il fradicio » soggiunge molto bene il De Sanctis. Allora, ma allora soltanto, anche gli appartenenti a diverso partito politico potranno stringersi la mano.

Come accade nell' Inghilterra, dove i due grandi partiti, che sogliono alternarsi al potere, non [illegible] da ultimo che un solo grande partito nazionale; così anche in Italia l' amor patrio e lo spirito nazionale di tutti e la dignità ed onestà dei partiti formeranno l'unità e la potenza della Nazione.

Rendiamoci insomma rispettabili a noi medesimi; e ci faremo rispettare anche dagli stranieri ed avremo voce nel grande consesso delle Nazioni per decidere le grandi questioni internazionali.

∴

Non lasciando traviare la immaginazione colle sue impazienze, dobbiamo scorgere un grande progresso nella guerra e nella quistione orientale.

Lasciamo al telegrafo le informazioni sui fatti quotidiani, sugli scontri, sugli attacchi riusciti o respinti, sulle scaramuccie con vario esito. Resta il grande fatto, che le cose sono procedute tanto innanzi, che a Costantinopoli si temono le minaccie imminenti, donde scompiglio e confusione nel Governo e nella popolazione; che al sud dei Balcani i Russi accrescono le loro forze: che le fortezze del quadrilatero sono attaccate e di taluna se ne prevede la prossima caduta; che Montenegrini, Rumeni, Serbi, Greci od entrarono o minacciano di entrare in azione: che i Russi armano le popolazioni della Bulgaria, per cui esse cooperano alla lotta contro ai Turchi.

È un fatto, che questi non hanno più alleati, e che l'Inghilterra e l' Austria-Ungheria dicono chiaro di non voler pensare che ai proprii interessi, non già all' integrità dell' Impero ottomano. Ciò significa per noi, che, per quanto la lotta possa prolungarsi, il processo di dissoluzione dell' Impero ottomano fa di giorno in giorno dei grandi progressi.

Il problema prossimo per la diplomazia delle diverse potenze è adunque del modo di surrogarlo. Qui comincia il contrasto delle volontà, degli interessi, delle forze; ma ad una soluzione europea si dovrà pur venire.

Quale sarà?

Di certo, se si vorrà evitare una guerra generale, che tornerebbe dannosa a tutti e dovrebbe pur sempre finire con un compromesso, la soluzione dovrà essere favorevole alla libertà ed al buon governo dei Popoli dell' Europa orientale. Per giungere a tale risultato le combinazioni possono essere diverse; ma, e coll'una o coll'altra, ci si deve giungere.

La diplomazia cercherà, per le reciproche gelosie, delle soluzioni incomplete; ma quella qualunque che si otterrà sarà in tale senso. Il tempo farà il resto.

All' Italia importa di prevedere questo fine, per contribuirvi la parte sua. Essa guadagnerà sempre coll'essere per la libertà dei Popoli, che è una delle guarentigie della sua propria, ed aprirà un vasto campo alla sua azione civilizzatrice.

ITALIA

Roma. Dicesi che il Ministro guardasigilli, prima di conceder l'*exequatur* ai vescovi, intende debbano presentare due certificati, di non aver mai sospeso nessun sacerdote per obbedienza alle leggi dello Stato e di non avere pubblicamente mai combattuto l' Italia e il suo governo.

— Il Tribunale di Roma ha ammesso, nel processo Lambertini-Antonelli, l'esame a futura memoria di due testimoni, dichiarando la loro audizione essere conforme allo spirito della legge tanto italiana che pontificia.

I testimoni da esaminarsi dovranno deporre su fatti importanti e decisivi, riferentesi alla vita intima del cardinale.

ESTERO

Francia. La reazione è annichilita dal burbanzoso contegno dei bonapartisti. L' *Union* giornale legittimista dice che questi ultimi inaugurano una politica di cospirazione.

La maggioranza della Commissione municipale eletta a Marsiglia è bonapartista.

L'*Union* annuncia che ad Angoulème un reggimento d'artiglieria ivi di stanza parti per le manovre cantando la *Marsigliese*.

Inghilterra. L'*Estafette* ha per telegramma da Londra che oltre ai tremila uomini già partiti, se ne imbarcheranno per Malta altri 20 mila. Varialtri corpi ebbero ordine di tenersi preparati alla partenza.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « I cento grossi pezzi d'artiglieria da fortezza ch'erano stati ordinati per la difesa di Adrianopoli, ed il cui arrivo si faceva aspettare, sono già sopra il luogo. L'armamento di Adrianopoli è ora perfetto. Si crede che, quando abbia luogo l'assalto di Adrianopoli, si porrà in esecuzione la deliberazione presa nell'ultimo Consiglio dei ministri, d'alzare la bandiera del Kalifato. La sovreccitazione del fanatismo musulmano, che terrà dietro a questo fatto, inspira inquietudini al corpo diplomatico.

APPENDICE

COME VIEN VIENE

BOZZETTI DA GRADO

I.

Non leggere, non scrivere, non pensare; riposa, bagnati, mangia, bevi, dormi e torna carico di salute.

È qualcosa di quello che si dice presso a poco, sotto l'una o l'altra forma, a tutti quelli che vanno ai bagni, non per riposarsi con un poco di chiasso degli ozii cittadini, ma per sentito bisogno.

Avrei voluto seguire questo consiglio. Anzi non portai meco che due libri, poca carta per scrivere a casa ed un piccolo calamajo, che dall'agosto 1849, il domani cioè che nel Comitato segreto dell'Assemblea si provò coi fatti alla mano essere esaurito *usque ad finem* il decreto del *resistere ad ogni costo*, mi scelsi a compagno di viaggio per ogni parte di mondo, dove dovessi o potessi andare.

Se mi fossero concessi quegli ozii onorati ai quali chi ha lavorato la sua parte potrebbe anche in coscienza dire di avere qualche diritto, io potrei cavare da quel piccolo calamajo di sandalo molte memorie, le quali, sebbene individuali, pure si legano colla storia degli ultimi trenta anni, od anche rimontare più addietro, vedendo come nella vita d'ognuno, quasi d'una generazione oramai invecchiata, c'è da trovare un *filo storico*, che s'intreccia a questa *nuova vita nazionale*, che per morte d'individui non cessa.

Ma ognuno ha il suo destino, e chi l'ha come l'amico vostro, o lettori (parlo ai lettori amici) da quarant'anni di segnare col suo inchiostro quella pagina quotidiana, che contiene anch'essa il suo filo storico, non bisogna che si lagni troppo, se gli tocca a procedere così fino alla fine.

E per questo indovinate anche, che nemmeno a Grado ove mi mandarono a riposare bagnandomi, io posso intralasciare di volgervi quotidianamente la parola.

Avrei voluto consumare il mio tempo sempre sulla riva del mare, magari fabbricando come i fanciulli degli edifizii di sabbia cui la prima ondata si porta con sè; ma il pensare e lo scrivere è parte della vita; ed io, avendo intenzione di vivere ancora un poco, non posso a meno di pensare e di attingere dal mio fedele compagno, *come vien viene*, qualche pagina per voi.

Che cosa vi dirò, non lo so nemmeno io. Voglio proprio pensare da spensierato e scrivervi da disoccupato, supponendo che nell' ora della *siesta* anche questi bozzetti possano servirvi a pigliar sonno.

Mi rammento, che in una delle scorse notti, nelle quali il tuono dell'elettrico non mi lasciava dormire, per pigliar sonno presi uno di quei giornaloni, che hanno un pò di tutto e lessi tutto e così riuscii nel mio intento. Fate conto, che in me l'intenzione è proprio buona, cioè di rendere a voi un servizio come una delle scorse notti rese a me quel giornalone, ch' io spensieratamente leggevo. Già siete soliti a vedere di quando in quando certi scritti col titolo: *per istrada*.

Ora sono molti e molti mesi che non li avete letti; ciocchè significa che colui che s'impersona nel vostro foglio provinciale non si è mai mosso dalla mola cui egli quotidianamente gira. Però di questi per istrada ve ne gitto giù subito uno, *come vien viene*.

II.

Vedo con piacere, che Udine non contenta di avere abbattuto le sue mura, tende a scappare da tutte le parti dalla strada di circonvallazione.

Chi si ristringe in sè stesso, vuol dire che ha poca vita, mentre chi si espande significa che ne ha molta.

Desiderando ad Udine una vita vigorosa per lei, per la Provincia, per la Nazione, io non posso adunque a meno di vedere con compiacenza, che questa città si espande.

Ma, perchè lo possa fare utilmente, è proprio necessario ch'essa cerchi di lontano ricchezza di umori, che alimentino in lei la vita.

La piccola Udine d'altri secoli seppe cavare dal Torre, prima che le sue ghiaie se le bevano tutte, parte delle acque in cui si lava e che le macinano il suo pane. Ora che tende ad espandersi col proficuo lavoro, essa deve raccogliere e portare in sè tutte quelle acque ed affrettarsi a condurvi anche quelle del Ledra-Tagliamento.

La quistione delle cloache che mandano spesso un fetore molesto e dannoso alla salute non si potrà sciogliere, che con un abbondante e perpetuo lavacro, che porti lungi le immondizie e sui prati a valle le converta in latte ed in carne per i suoi abitatori.

C'è poi un' altra quistione, che può essere sciolta dalle acque, ed è quella del dazio consumo. Colla forza motrice si faranno delle fabbriche, delle industrie. Queste aumenteranno di assai il numero dei consumatori, sicchè certi dazii si potranno diminuire.

C'è stato taluno, che disse mancare noi di genio industriale. Le nuove fabbriche del Braidotti, del Volpe, dello Spezzotti, del Degani, del Ferrari, del Fasser, del Poli e d'altri provano il contrario. Ma se questo genio industriale mancasse nei nostri, laddove esiste una popolazione numerosa e laboriosa e non lontano dai porti marittimi, che, per mantenere i loro traffici, hanno bisogno d' importare materie prime e di esportarle manifatturate, se mancassero gli uomini ed i capitali in paese, verrebbero dal di fuori. Quelli che primi fecero di Gorizia e di Pordenone due città davvero industriali sono stati dei Tedeschi e degli Svizzeri.

Date ad Udine un fiume e della forza motrice; ed avrà essa pure la potenza di richiamare uomini e capitali dal di fuori. Ma ora può trovare tutto questo anche dentro di sè nella agevolezza delle associazioni e di trovare capitali

Dispacci compendiati

Si ha da Sciumla che Osman-pascià, nell'inseguire i russi, s'impossessò di vari cannoni. — Mehemed Alì accolse cortesemente una deputazione di giornalisti europei che si recò a visitarlo. — La popolazione maomettana di Staltovica presso Tirnova fu arsa viva nelle moschee. — Si scrive all'*Abendpost* da Pietroburgo che l'insurrezione nel Caucaso va estendendosi. Vi prenderebbero parte degli ufficiali che servivano sotto la bandiera russa, fra i quali il figlio del celebre Sciamyl. — Il *Fremdenblatt* annunzia che le Potenze protestarono contro il progetto attribuito alla Turchia di spiegare la bandiera del Profeta. (*Pung.*) — Il viaggio del signor Cogalniceano a Vienna è altamente politico. Si tratta del regolamento della posizione futura della Rumelia nel congresso di pace. — L'armata russa nell'Armenia ha ricevuto grandi rinforsi da Tiflis, 30 mila uomini, e riprende l'offensiva. — A Costantinopoli la sfiducia cresce, e sebbene si parli della buona disposizione delle truppe, è troppo vero che avvengono molte diserzione. I disertori si danno alla campagna ove organizzansi in bande. (*Lib.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 84) contiene:

636. *Avviso dell'Intendenza di Finanza in Udine* per le seconde aste per appalto di esattorie pel quinquennio 1878-1882. Le dette aste avranno luogo per l'Esattoria di Enemonzo il giorno 14 agosto; per l'Esattoria di Gemona il giorno 16 detto; per l'Esattoria di Cimolais il giorno 17 detto; per l'Esattoria di Azzano Decimo il giorno 14 detto; per l'Esattoria di Cordenons il giorno 16 detto; per l'Esattoria di Fiume di Pordenone il giorno 17 detto; per la Esattoria di Fontanafredda il giorno 18 detto; per l'Esattoria di Montereale-Cellina il giorno 20 detto; per l'Esattoria di Porcia il giorno 21 detto; per l'Esattoria di Prata il giorno 22 detto; per l'Esattoria di Roveredo in Piano il giorno 23 detto; per l'Esattoria di S. Quirino il giorno 24 detto; per l'Esattoria di Vallenoncello il giorno 25 detto; per l'Esattoria di Sacile il giorno 14 detto; per l'Esattoria di S. Daniele il giorno 18 detto; per l'Esattoria di S. Vito al Tagliamento il giorno 20 detto; per l'Esattoria di Spilimbergo il giorno 21 detto; per l'Esattoria di Medun il giorno 22 detto; per l'Esattoria di Amaro il giorno 25 detto; per l'Esattoria di Arta il giorno 23 detto; per l'Esattoria di Cercivento il giorno 16 detto; per l'Esattoria di Ligosullo il giorno 20 detto; per l'Esattoria di Polcenigo il giorno 17 detto; per l'Esattoria di Paularo il giorno 21 detto; per l'Esattoria di Sutrio il giorno 22 detto; per l'Esattoria di Treppo Carnico il giorno 18 detto; e per l'Esattoria di Zuglio il giorno 24 detto.

Le graduatorie e l'aumento degli stipendi della magistratura giudiziaria. In questi giorni tutti i giornali politici hanno riportata la notizia che la graduatoria della magistratura giudiziaria fu dichiarata esecutiva, e che fu accordato l'aumento dello stipendio ai funzionari promossi di categoria. Ciò stava nei voti di tutti quelli che ne potevano avere interesse, e in generale di tutti i magistrati, onde vedere definitivamente stabilita la loro posizione.

Ma sta del pari nel voto di tutti che la Magistratura giudiziaria abbia anch'essa il trattamento d'eguaglianza cogli altri impiegati del Regno. Per tutti gl'impiegati dei Ministeri e delle amministrazioni dipendenti, con Reali Decreti del 31 dicembre 1876 furono approvati gli organici che segnano l'aumento degli stipendi per tutti. Fu approvato anche quello del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, ma non così quello della Magistratura dipendente.

Segnaliamo il fatto alla più attenta vigilanza, perchè presto si provveda, e, giacchè si dice che per la Magistratura ci vuole una legge apposita, si faccia, e presto.

Il bilancio del Comune di Udine. Il Municipio di Verona fa adesso il giro dei giornali d'Italia, il nostro compreso (v. il n. dello scorso sabbato) per aver chiusa la sua gestione 1876 con una eccedenza attiva di circa 6 mila lire, e lo si gratifica per tale motivo del titolo di Municipio modello. Certamente un Municipio che regola il suo bilancio in modo che l'attivo ecceda il passivo, merita di essere citato all'imitazione degli altri. Ma quello di Verona non è il solo Municipio che si possa, a tal riguardo, dire modello. Il Comune di Udine ha un diritto ancora maggiore a questo titolo. Difatti il Resoconto 1875 del Municipio nostro, dimostra a tutta evidenza che la gestione di quell'anno si è chiusa con un'eccedenza attiva di 32 mila lire!

Questa cifra basta a dimostrare che al Municipio di Udine si può con più ragione che al Veronese impartire il titolo di Municipio modello. Ma v'ha di più. A quanto ci viene gentilmente comunicato dalla fonte più competente, dal Resoconto 1876, di prossima pubblicazione, si vedrà chiusa questa gestione con una eccedenza attiva di lire 60 mila o poco meno! L'esempio del Comune di Udine, che, attese le proporzioni con quello che siede sull'Adige, si presenta assai più spiccato, merita d'essere additato all'attenzione del pubblico; e quello che han fatto riguardo a Verona, i giornali della penisola vorranno di certo farlo anche riguardo a Udine, riportando le cifre che abbiamo più sopra indicate.

Dal signor Agente delle Imposte in Udine riceviamo la seguente lettera, dalla quale risulta che il modulo di cui era parola nel cenno che ha dato occasione alla lettera stessa e che noi non avevamo che riportato togliendolo da altro giornale, anzichè servire a mire di fiscalismo, è diretto a facilitare un'operazione preliminare per giungere a una più giusta perequazione dell'imposta sui fabbricati. Ecco la lettera:

Onor. Sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Desidero rettificare subito quanto inesattamente fu scritto nel Giornale di jeri alla rubrica *Fatti Vari* sotto il titolo *Proprietari di fabbricati.*

È bene che il pubblico sappia come la diramazione delle schedine ai pubblici funzionari, Amministrazioni pubbliche, pubblici Istituti, ad altro scopo non miri che ad offrire un mezzo facile e comodo per soddisfare all'obbligo derivante dagli articoli 25 e 27 del Regolamento per l'applicazione della imposta sui fabbricati, liberandoli così, dal disturbo d'intervenire personalmente nell'Ufficio dell'Agenzia, e dal pericolo d'incorrere non presentandosi nella penalità da L. 5 a 50 comminata dall'art. 7 della Legge 23 giugno 1873.

Si noti che a qualunque altra persona, se lo desiderasse, potrebbesi usare eguale facilitazione.

Venne poi scelta la classe degli impiegati, come quella che offre un numero non piccolo di locatarj, mentre pei negozianti e commercianti già si hanno gli estremi del fitto pagato nelle dichiarazioni di Ricchezza Mobile.

Ora si giudichi, se il Ministero nel porre in grado un pubblico funzionario, un'Amministrazione pubblica, un privato qualunque di dichiarare senza fastidi di speciali inviti; di andirivieni quanto paga di pigione, il nome del proprietario, la via ecc. abbia bisogno di promettere *ai più abili sicure ricompense!*

Così le parole *fiscalismo* ed il *gridio dei contribuenti* vanno riservate per altre occasioni, dovendosi invece desiderare che simile metodo venga applicato in proporzioni maggiori per ottenere tutti quei dati di fatto che permettano di raggiungere pienamente lo scopo, cui tende la nuova Legge che, come ebbe a dichiarare S. E. il presidente del Consiglio nella sua esposizione finanziaria di quest'anno, *è una legge che non riforma l'imposta, non ne tocca le basi, non ne varia in nulla l'aliquota: ma consiste in una revisione della rendita imponibile in un accertamento più giusto della rendita stessa.*

Se precise molteplici notizie, buon volere e convenienza nei proprietari di fabbricati ci avvicinassero alla tanto desiderata perequazione dei redditi, ben volentieri coopererò con Lei e con qualunque altro per renderla possibilmente perfetta, usando di paralelli e confronti più esatti e più competenti di quelli contenuti nell'articolo di fondo del 25 corrente n. 176 che porta il titolo *La Ricchezza Mobile*.

Udine 28 luglio 1877. Suo devot.

MILANI EMANUELE
Agente delle Imposte Dirette

Strade Provinciali. La Deputazione Provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che, in seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella adunanza del 29 dicembre 1874, essa Deputazione promuoverà dal Governo il Decreto Reale per l'inclusione nell'Elenco delle Strade Provinciali della linea Comunale da Casarsa a Spilimbergo per la via di Valvasone.

Corte d'Assise. Nella seconda causa trattate a queste Assise nei giorni 25, 26 e 27 spirante era accusato Antonio Barzan di Antonio detto Gobbo, d'anni 49, di Claut (Maniago), chiamato a rispondere di due crimini di omicidio, uno a danno di Giuseppe Oliva, l'altro a danno di Daniele Barzan, zio di esso accusato, entrambi pure di Claut.

Giuseppe Oliva, pastore di Claut, prese in affitto nel 1875 in estate la montagna Chiol di Sass per esercitare la monticazione; indi si unì in società col padre dell'accusato, con promessa che il socio sarebbe andato in persona con esso Oliva su quel monte dove dovevano stanziare gli animali, e non avrebbe mandato il figlio. Il vecchio Barzan non mantenne la promessa ed invece mandò il figlio per cui l'Oliva dovette rassegnarsi a tenerselo a compagno.

L'Antonio Barzan non tardò, come era suo costume, e per ogni frivola cosa, a muovere contese con l'Oliva, prorompendo in minaccie di morte ed in atti di estrema violenza, accusando l'Oliva di defraudarlo nel peso della farina, e di aver derubato un pezzo di formaggio, cose tutte che l'Oliva costantemente negò, per cui il Barzan, è almeno a ritenersi, gliene serbò rancore. Entrambi abitavano soli in una casera e distanti dal paese circa 24 chilometri. La sera del 13 agosto 1875 fu ospitato in quel locale il giovanotto Fortunato Barzan, cugino dell'accusato, pastore, che andava in cerca di due pecore smarrite. Nel mattino seguente il Fortunato partiva dalla casera, lasciando colà li Oliva e Barzan Antonio, il primo dei quali gli raccomandava di portarsi ad avvertire la sua famiglia affinchè lo avessero a levare da quel monte, non potendo più reggere col Barzan. Alle 11 pom. di quello stesso giorno l'accusato entrava nella sua casa in Claut e mandava un suo figlio dai famigliari dell'Oliva, ad avvertire che questi in tutto quel giorno non era comparso nella casera, e che andassero quindi in cerca di lui.

Essi andarono il giorno subito appresso e trovarono il cadavere del Giuseppe Oliva a 21 metri distante dalla casera, in modo che da questa poteva esser veduto. Fu notata una striscia sull'erba e delle goccie di sangue che partivano dalla porta della casera fino al sito ove giaceva il cadavere, per modo che questi, dal modo con cui si rinvenirono i vestiti che indossava, deve essere stato trascinato per i piedi dalla porta di detta casera fino al luogo dove fu rinvenuto. I RR. Carabinieri che col Sindaco, alla avuta notizia, si portarono sul luogo rinvennero sul tetto della casera una scure (quella dell'Oliva) con delle macchie di sangue. La perizia medica stabilì che 4 erano le ferite alla testa dell'Oliva che rimase fratturata in 15 grossi pezzi, oltre ad altri minuti, e giudicò che, tanto singolarmente che prese tutte assieme, quelle ferite furono la causa unica e necessaria della morte dell'Oliva, e che tutte furono inferte a corpo vivo da mano nemica. Il Barzan Antonio venne arrestato in Claut il 15 agosto, cioè il giorno stesso in cui fu scoperto il misfatto, ed esso tanto alle domande dei RR. Carabinieri quanto a quelle dell'autorità giudiziaria, rispose sempre di nulla sapere, dicendo che esso, (sordido avaro) abbandonò la casera senza cercare l'Oliva, spettando ai suoi famigliari di ciò eseguirre Ai RR. Carbinieri invece disse di averlo cercato un poco, ma di non averlo potuto rinvenire.

I testimoni sentiti all'udienza su questo fatto dissero che, non appena udirono il fatto, ritennero autore dello stesso il Barzan accusato, perchè egli era solo con l'Oliva, aveva tutta l'opportunità di consumarlo, e perchè di carattere truce e fiero, per modo che nessuno del paese lo avvicinava. Esso Barzan non seppe in alcuna guisa smentire i testimoni sulle circostanze che stavano in suo aggravio, e solo si limitava a dire che così depongono perchè lo odiavano.

Questo fatto diede a sospettare (anzi fra quei montanari i sospetti che prima avevano si mutarono in certezza) che l'accusato avesse consumato altro simile fatto a danno di un suo zio quasi ottuagenario, Daniele Barzan, che moriva nella sua casera a 4 miglia distante da Claut sita in località detta Bregiol, nel giorno 3 dicembre 1873. I particolari di questo fatto sono i seguenti:

(Continua)

Ancora sulle processioni. Come abbiamo promesso, riportiamo l'esito del giudizio d'appello provocato dal parroco di Medun don Domenico Chieu contro la sentenza del Pretore di Spilimbergo, che lo condannava per avere fatta nel 3 giugno p. p. la processione ad onta del divieto espresso e telegrafico del Prefetto. Il Tribunale di Pordenone dichiarò non farsi luogo a procedere; ma, a quanto sappiamo, sarebbe entrato in un apprezzamento molto arduo, quello cioè del motivo intrinseco dell'ordine del Prefetto, e crediamo anzi che ciò sia estraneo alla indagine del magistrato.

Ritiensi però che tale Sentenza sia stata denunciata in Cassazione.

All'incontro, il Pretore di S. Vito dichiarò insindacabile l'ordinanza del Prefetto che vietava al Parroco di Orcenico di sopra, don Livio Segalotti, di uscire colla processione dal territorio della sua Parrocchia, entro il quale invece gli era concesso di tenerla. Essendo andato il Parroco Segalotti colla processione nel raggio della Parrocchia di S. Lorenzo, contro il divieto del Prefetto, il Pretore di S. Vito lo condannò.

Una legge soltanto concreta e positiva può metter fine a tanta disparità di giudizj.

Carriera doganale. Abbiamo già annunziato che nel 15 ottobre p. v. avranno luogo anche presso l'Intendenza di Finanza in Udine gli esami di concorso per la nomina a posti di ufficiali delle guardie doganali.

Ora crediamo opportuno di avvertire che a questi posti possono concorrere:

a) I brigadieri delle guardie doganali che abbiano 2 anni di grado e 5 di servizio, oppure che siano stati ufficiali nell'esercito.

b) Gli ufficiali dell'esercito, dell'armata e del corpo dei RR. carabinieri aventi i requisiti indicati alla lettera *B* dell'articolo 18 del Regio Decreto 19 aprile 1873.

Il termine utile per presentare le domande scade il 15 settembre prossimo.

Banca Nazionale. Dal prospetto quindicinale delle operazioni di sconto e di antecipazioni fatte dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, risultanti all'Amministrazione Centrale il 18 luglio 1877, togliamo le seguenti cifre riguardanti la Sede di Udine dal 2 al 14 luglio: Sconti 444. 688, antecipazioni 132,555, totale 577, 243.

Nuovo ritiro di biglietti. Col giorno di posdomani 1 agosto i biglietti da lire 20 della Banca Nazionale del Regno d'Italia, stati dichiarati provvisoriamente consorziali, cesseranno di aver corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato. I biglietti propri degli Istituti di credito del taglio da lire 20 e quelli propri della Banca Nazionale nel regno da l. 25 e da lire 40 non saranno più ricevuti nelle casse pubbliche, pure a cominciare dal 1 agosto.

Arrivo. Abbiamo jeri veduto a Udine il maestro Faccio e taluno dei principali artisti dell'Opera. Auguriamo loro il più lieto successo per quando comincierà lo spettacolo, al quale un freddurista predice un'accoglienza calorosissima, anzi addirittura «africana».

Atto di ringraziamento.

All'egregio sig. Professor Siliprandi.

I sottoscritti aspiranti ad ottenere la Patente di Maestri Elementari, si uniscono in un sol voto per ringraziarla della cura intelligente ed affettuosa con cui Ella prestossi pel corso di quattro mesi nel prepararli a sostenere l'Esame di pedagogia.

La lezioni loro impartite giovarono non solo a stabilire viemmeglio le teorie che da soli avrebbero difficilmente chiarite, ma confortate dalla di Lei facile comunicativa, riuscirono una serie gradita di utili esercizi.

Accetti, Egregio signor Professore, l'espressione della nostra imperitura riconoscenza.

Bruni Enrico — Della Vedova Eugenio — Modotti Domenico — Lenna Niccolò — Del Medico Valentino — Micoli Angelo — Zanini Giacomo — Minighini Federico.

Denuncia. Venne oggi denunciato un furto d'uva ancora immatura in danno del signor Pinali Antonio ad opera di certa D. V. E.

Marinai imputati d'assassinio. Nel pomeriggio del 29 c. passavano per la Stazione di Udine 9 marinai, stati arrestati in Portogallo, imputati di assassinio del rispettivo capitano sul brik «Emma S» per essere estradati in Austria, quando giunse dal Ministero dell'Interno ordine di sospendere la consegna e di passarli nelle carceri locali a sua disposizione fino a nuovo ordine. Con essi dovevasi pur consegnare una cassetta contenente la testa e una mano imbalsamate del capitano. I nove marinai sono 3 Istriani, 1 Greco, 3 delle Isole Filippine, 1 delle Antille e 1 Francese.

Furto. All'Ufficio di P. S. in Udine fu denunciato il furto di una giacca con lire 3 in danno di un contadino di Martignacco, mentre dormiva su d'un mucchio di ghiaia fuori Porta Villalta. Si scopersero di già gli autori.

Arresti. Nel giorno 28 corrente veniva

---

nelle tante banche e casse di risparmio, e colla gioventù che si viene educando nei nostri Istituti tecnici. Quello che importa si è di svolgere la istruzione nel senso dell'utile lavoro e di far sì, che l'agricoltura, l'industria ed il commercio si dieno mano reciprocamente. Le industrie udinesi potranno arrestare in parte (chè tutto non sarebbe utile) il torrente della emigrazione, e le terre fatte rendere di più colla irrigazione daranno compenso alla possidenza e spacci ai negozii della città.

Bisogna poi, che i giovani istruiti nei nostri Istituti compiano la loro educazione pratica in altri centri industriali e commerciali ed apprendano soprattutto la lingua tedesca, per potersi fare da Udine mediatori degli scambii tra l'Impero austro-ungarico ed i paesi che gli stanno presso, coll'Italia; scambii, che vanno naturalmente d'anno in anno accrescendosi. Se poi dai nostri Istituti usciranno giovani praticamente istruiti, anche l'emigrazione ci sarà utile, poichè ci saranno molti che potranno partecipare alle imprese transalpine non soltanto colle braccia, ma col cervello e colla direzione bene compensata del lavoro.

I diversi generi di attività si giovano l'uno all'altro; e perciò bisogna condurre di pari passo tutte queste opere che devono giovare alla economia del nostro paese, alla sua prosperità, e la istruzione pratica delle generazioni crescenti.

Così, compiuta la ferrovia pontebbana, che dovrebbe condurre con sè l'ampliamento della nostra Stazione ed anche l'impianto d'una dogana internazionale, all'incrocio delle due linee ferroviarie, spinta la ferrovia fino al Palmanova verso il Porto Buso, dato mano alle scorciatoje di Trieste e Venezia, condotto ad Udine un fiume, questa nostra città di confine potrà espandersi e diventare un centro abbastanza importante, in guisa da servire di attrazione anche ai paesi friulani che stanno oltre il confine.

Udine si espanderà, ma si renderà sempre più difficile l'uscirne per respirare l'aria de' campi.

Lasciate intanto ch'io ne prenda una buona boccata e che delizii l'occhio sul verde della campagna.

Noi cittadini manchiamo del gusto delle stagioni. Ci godiamo di esse il freddo ed il caldo; ma ci mancano gli aspetti della bella natura, le sue virtù rigeneranti, il bene di respirare sovente la vita per tutti i pori.

Pensiamo adunque a farci commodi, per poter andare almeno di quando in quando a prendere questi bagni d'aria, di luce, di sole, che rendono per così dire più viva la vita.

La città deve reagire sulla campagna e viceversa. Bisogna trovare una specie di equilibrio tra l'una e l'altra.

Faccio, come vedete, considerazioni dell'avvenire ... per quelli che hanno ancora molto da vivere.

dalle Guardie di P. S. arrestato certo C. G. in atteggiamento sospetto.

— Le Guardie Campestri del Comune di Budoja arrestarono nel 26 corr. una tale Z. M. di Aviano nella flagranza di furto di farina in danno di Della Zambon Maria.

— I RR. Carabinieri arrestarono nel 25 and. in Marsure certo B. G. pure nella flagranza di furto.

Per canti e schiamazzi notturni anche la scorsa notte quattro individui sono stati dichiarati in contravvenzione dalle Guardie di Questura.

Gli sventurati cantano....

dice Aleardi, e non sanno o non pensano che dopo cantato dovranno far suonare (per modo di dire) i danari della multa.

Rettifica. Nel cenno pubblicato in cronaca lo scorso sabbato e che comincia colle parole *Un cacciatore*, fu per errore stampato che l'uccellagione con reti ecc., è proibita dal 1° novembre mentre invece lo è dal 1° dicembre.

Alla Birraria al Friuli avrà luogo questa sera il solito concerto musicale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 22 al 28 luglio 1877

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » 1 » 2 Totale N. 23.

Morti a domicilio.

Carlo Prina fu Ferdinando d'anni 55 impiegato — Giovanni Valentinuzzi fu Giovanni d'anni 8 — Luigi Zani di Pietro d'anni 28 agricoltore — Elisabetta Foschiani di Carlo di mesi 11 — Catterina Scrazzolo di Francesco di mesi 7 — Gioacchino Gabini di Giuseppe di anni 1 — co. Domenica de-Domini fu Giovanni d'anni 71 pensionata — Rosa Casarsa di Giuseppe d'anni 5 — Maria Cremese-Bais fu Domenico d'anni 51 ostessa — Celestina Vidussi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Anna Midulini-Rumignani fu Antonio d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Giov. Batt. Piccoli d'anni 67 agricoltore — Teresa Pontisso fu Andrea d'anni 59 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Cudotti fu Liberale d'anni 19 cappellajo.

Morti nell'Ospitale Militare.

Lorenzo Ritorto di Vincenzo d'anni 22 soldato nel 72°. Reg°. Fant. — Nazzareno Giovanotti di Antonio d'anni 21 soldato nel 72° Reg°. Fan.

Totale N. 16.

Matrimoni.

Giuseppe Minissini librajo con Melania Viezzi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Luigi Fornasari scrivano con Antonia Tonini cucitrice.

FATTI VARII

A Venanzio Sella, fratello dell'onorevole Quintino, fu a questi giorni eretto un busto nel liceo di Biella, del quale egli fu precipuo benefattore. L'inaugurazione riuscì splendidissima. Vi intervennero l'on. Quintino Sella, l'onor. Nicotera, tutte le autorità civili e militari e numerosissima popolazione. Parlarono i signori Alfurino, Ottina, Trompeo, il sindaco ed il sottoprefetto.

Epizoozia. Un dispaccio da Berlino dice che essendo scoppiata la peste nel circondario di Benthen, l'esportazione dei bestiami dalla Slesia venne proibita. L'esportazione dei bestiami dal mercato di Berlino è parimenti sottoposta a delle restrizioni, e misure di sicurezza sono state ordinate anche ad Omburgo ed in altre piazze marittime relativamente all'esportazione del bestiame.

Atto benefico. I giornali di Genova annunziano la morte del sig. Mariano Costa d'anni 85 uomo integerrimo, il quale si dice abbia voluto chiudere la sua vita legando una ingente somma — circa mezzo milione — al civico ospedale di quella città.

Pio IX e la bandiera italiana. La *National Zeitung* pubblica le seguenti notizie che le inviano intorno alle cose del Vaticano:

Or non è molto tempo, stava il Papa col suo vecchio amico, l'abate Luigi Tosti di Montecassino, venuto al Vaticano in seguito a chiamata del Pontefice, sopra un balcone del palazzo. Additando di là la bandiera italiana, Pio IX avrebbe esclamato: « Nel fondo del nostro cuore anche noi l'amiamo ancora. »

Il corrispondente della *National Zeitung* dice di tenere quel particolare da buonissima fonte. Pio IX e l'abate Tosti, segue il corrispondente medesimo, sono entrambi « neo-guelfi », e Tosti ha da lungo tempo fatta la sua pace « coll'Italia una. »

CORRIERE DEL MATTINO

— *Grave disgrazia.* Sotto questo titolo la *N. Torino* di jeri 29 scrive: Ieri sera, verso le 9, il principe Amedeo guidava sulla passeggiata della vecchia Piazza d'Armi una pariglia di focosi puledri, che da pochi giorni aveva comperati.

Percorreva appunto il corso Duca di Genova per ritornarsene in città, quando, adombratisi, i cavalli si slanciarono a precipitosa corsa. Il Principe, abilissimo guidatore, riunì tutte le sue forze per fermarli; ma visti inutili tutti i suoi tentativi, giunto poco oltre lo Skating, abbandonate le redini, si slanciò a terra, e sgraziatamente cadde, riportando una grave lesione alla testa ed al braccio.

La vettura andando a battere in un fanale si rovesciò, trascinando nella caduta il cocchiere, il quale potè poco dopo recarsi a piedi al palazzo.

Alcuni cittadini rialzarono il Principe e lo portarono nella vicina palazzina Twrembord, il cui proprietario si trova attualmente a Roma.

La vettura andò in frantumi, i cavalli rompendo i finimenti seguitarono per un tratto la loro sfrenata corsa...

Le ultime notizie constatano un miglioramento nello stato del Principe. La lesione alla regione frontale è però gravissima.

— La *Libertà* ed il *Fanfulla* smentiscono la notizia che Melegari abbia dichiarato che l'occupazione di Gallipoli per parte dell'Inghilterra lederebbe gli interessi italiani. Il *Fanfulla* aggiunge che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra sono i più amichevoli.

— I giornali annunziano che giovedì ebbe luogo una conferenza dei ministri presenti a Roma. Essi approvarono pienamente la politica seguita da Melegari nella questione orientale, ma decisero di non prendere alcuna definitiva risoluzione sino a tanto che non giungano i ministri assenti, i quali furono invitati a far ritorno a Roma.

— Il corrispondente del *Temps* narra un suo dialogo con Midhat pascià a Vienna, nel quale questi gli affermò che non prenderà il potere, e ritornerà a Londra, persuaso di rendere più efficacemente un servizio alla patria.

— Secondo un dispaccio del *Secolo*, Midhat pascià ricevette a Vienna avviso d'attendere le ulteriori disposizioni del Sultano.

Si ha da Bukarest che temesi i Turchi abbiano tagliato la ritirata al generale Gurkow.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 27. L'*Agenzia Reuter* annunzia che Suleiman pascià fu battuto presso Karabunar e si ritirò in Adrianopoli, lasciando nelle mani dei russi, fra altro, dieci cannoni. I russi si avanzarono sulla strada di Filippopoli ed Adrianopoli fino a Chaskvi. I russi trovansi in Jamboli e fra Jenizagre e Karabunar. Il secondo corpo d'armata russo ha circuito Silistria.

Costantinopoli 28. La squadra inglese abbandonò la baia di Besika, non si sa per quale destinazione. Si crede che intanto si terrà in crociera. Da Sciumla si annuncia un combattimento di avamposti nel quale restò ucciso Aziz pascià.

Parigi 28. Mac-Mahon pronunzierà oggi undiscorso a Bourges. Il *Memorial Diplomatique* dice che il Sultano decise di spiegare la bandiera del Profeta se i russi occupano Adrianopoli. I rapporti fra l'Austria e la Porta sono eccellenti. La Turchia è contraria all'occupazione di Gallipoli, amenochè l'Inghilterra non dichiari prima la guerra alla Russia.

Costantinopoli 28. Dei combattimenti ebbero luogo a Eschisagra e Yenisagra e fra Karalunar e Hermaney. I turchi rioccuparono in Asia Baiazid e Pennek.

Barcellona 28. La fregata *Vittorio Emanuele* è qui arrivata.

Porstmuth 28. Il *Crocodile* con 43 ufficiali e 1216 soldati è partito per Malta.

New-York 28. La situazione non è sensisibilmente cambiata, ma il pubblico è rassicurato. Sommosse senza importanza sono state represse.

Vienna 28. Midhat pascià è arrivato, e conferì con Aleco pascià.

Vienna 28. I giornali officiosi assicurano che la soluzione della questione orientale avverrà di pieno accordo delle potenze europee: che quindi non v'è bisogno alcuno di rinunziare alla neutralità passiva.

Zagabria 28. L'*Obzor* annunzia che Molinary ha rassegnato le sue dimissioni: la notizia però non trova fede.

Innsbruck 28. La Luogotenenza ha sciolto tutte le Società operaie e socialiste del Voralberg.

Bucarest 28. Le sconfitte toccate a Plevna e Rustcuk consigliarono ai russi di mutare il loro piano, e di ritornare all'antico piano di Diebitsch nel limitarsi in Bulgaria alla difensiva contro le forze turche raccolte nel quadrilatero e nello spingersi arditamente per Adrianopoli. Cogolniceano si reca a Vienna per giustificare il passaggio del Danubio da parte dei rumeni, nel senso ch'era divenuto inevitabile il completamento dell'armata russa mercè le truppe rumene, quindi la loro partecipazione all'azione. Le legioni formate dai Bulgari depredano il paese. Sono scoppiati il tifo fra l'esercito e l'epizoozia fra gli animali. Beket è bombardata dai rumeni. Sono qui giunti 2,000 russi feriti.

Atene 28. Sei deputati a Sfakia comandano una banda di 300 insorti di Creta. È imminente uno scontro con le truppe ottomane.

Londra 28. Assicurasi che lord Derby dichiarò al corpo diplomatico che i trasporti di milizie o di armi per le guarnigioni nel Mediterraneo, non indicano nessuna spedizione nè alcun osteggiamento alla Russia.

Costantinopoli 28. L'avanguardia del corpo di Suleyman pascià nell'eseguire una ricognizione attaccò i russi. Venne però battuta e dopo gravi perdite si ritirò ordinatamente.

Mehemed Alì ha ottenuto un rinforzo di 20,000 soldati provenienti da Varna: egli procede con tutte le sue forze verso Osmanbazar.

I mussulmani della Bulgaria emigrano, in in causa delle persecuzioni dei cristiani. I consoli europei temono che non si verifichi una ripetizione dei Vespri Siciliani: si preparano a proteggere efficacemente i cristiani a mezzo delle flotte neutrali.

Il corpo di Loris Melikoff, insieme alle ambulanze ed agli spedali si ritirò ad Alessandropoli.

Parigi 28. Mac-Mahon, rispondendo al sindaco di Bourges, disse: Voglio mantenere la pace all'estero, marciare allo interno sul terreno costituzionale, avendo alla testa uomini di tutti i partiti, e reclamare da essi che dieno tregua alle loro divisioni per combattere il radicalismo che è il nostro comune pericolo. Ecco il mio scopo, non ne ebbi mai altro. Si accusarono le mie intenzioni, si snaturarono i miei fatti, si parlò di relazioni estere compromesse, di costituzione violata, di libertà di coscienza minacciata, e si parlò perfino del ridorno agli abusi dell'antico regime e di non so quale influenza occulta, che si chiamò governo di preti. Queste sono calunnie contro il buon senso. Il pubblico ne fece diggià giustizia in Francia ed all'estero. Esse non mi scoraggieranno un istante e non mi impediranno di compiere la mia missione. Ho fiducia che la nazione risponderà all'appello e vorrà colla scelta di nuovi mandatari terminare un conflitto, il cui prolungamento nuocerebbe ai suoi interessi.

Parigi 28. Mac-Mahon rispondendo al Presidente del Tribunale di commercio di Bourges, disse che la Francia fece ogni sforzo affinchè la guerra d'Oriente fosse localizzata. La pace è il primo obbiettivo della politica francese. Mac-Mahon fu accolto a Bourges da acclamazioni.

Colonia 29. Il tribunale condannò l'arcivescovo Melchers a 600 marchi di multa per avere esercitato le funzioni episcopali, essendo destituito.

Vienna 29. La *Corrisp. Politica* ha da Bukarest: Un grosso esercito rumeno passerà il Danubio ed occuperà le posizioni di Nicopoli dopo terminato il ponte. La stessa *Corrisp.* dice che il bombardamento di Niksik è continuo. Vukotic distrusse altri due fortini. Parecchie case di Niksik furono incendiate. Lo stesso giornale smentisce che la Serbia mobilizzi due corpi; rinforza soltanto alcuni punti della frontiera. Il Console inglese di Belgrado recossi a Kragnievaz con una missione.

Nuova Yorck 28. Lo sciopero si è dichiarato anche nella ferrovia centrale del Texas.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 29. La *Nuova stampa libera* ha il seguente dispaccio da Nicopoli 25: I turchi ricevuti rinforzi di 12 mila uomini, attaccarono nuovamente presso Plevna i russi il 22 corr. fugandoli e cagionando loro la perdita di 200 uomini. Attendevasi la terza battaglia pel 25 corrente essendo 25 mila russi concentrati presso Plevna contro 27 mila turchi.

Bucarest 29. La quarta divisione rumena, comandante Man, attraversò il Danubio ed occupò Nicopoli.

Vienna 29. La *Montagsrevue* annunzia che i ministri Depretis, Tisza, Szell furono chiamati a Vienna per partecipare con i ministri Auersperg, Andrassy, Hoffmann, Bylandt ad un consiglio di ministri onde deliberare se sia giunto il momento di mobilizzare una parte dell'esercito austriaco. La presenza di Midhat a Vienna non ha rapporto con queste misure.

Costantinopoli 29. Silistria continua ancora a resistere. Una colonna russa, marciante verso Varna, si arrestò a Bazardik. In un combattimento nei dintorni di Rasgrad i russi subirono gravi perdite, ed i turchi perdettero 100 morti e 200 feriti. In un recente scontro nei dintorni di Tokisara i cosacchi ebbero 250 morti. Il capo stazione della ferrovia di Naschenì fra Filippopoli ed Adrianopoli fu condotto prigioniero dai russi.

Rio Janeiro 29. Il postale *France* è partito per Marsiglia e Genova.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Le voci varie e contradditorie che corsero durante la passata settimana intorno alla guerra ed alla sua più o meno probabile estensioni sono state accolte alla Borsa di Parigi con un resistente ottimismo, sicchè gli ultimi corsi accennano a fermezza e mantengonsi quasi al limite più alto della settimana.

Anche a Vienna la Borsa è sostenuta in quanto ai corsi dei fondi e valori, e l'aggio dell'oro è al suo livello più basso, cioè pel marengo da 9.85 a 8.96. Allo Stock-Exchange si è invece molto meno ottimisti.

A Milano la Rendita sabato scorso era a 76.85 e piegava alla sera fra 76.50 e 76.60. Lunedì nuova ripresa a 76,82 1\|2 per capitombolare a 76 e ricuperare 76.15. Martedì si arriva di nuovo a 76.70 e si indietreggia alla sera a 76.40. Mercoledì mattina a 76.35 e nuovo sostegno alla sera a 76.57 1\|2. Giovedì da 76.70 a 76.85 per chiudere a 76.67 1\|2. Venerdì debolezza ancor più marcata che fa sfiorare 76.47 1\|2 per ricuperare alla sera 76.70, e sabato 28 a 76 7\|8.

Le obbligazioni in genere fecero sempre prova di fermezza. Il Prestito Nazionale tenuto a 38.75 pel completo e 35.60 lo stallonato.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 luglio.

Frumento (vecchio (ottolitro)		it. L. 22.20	a L.	—.—
Frumento (nuovo	»	» 19.50	»	20.80
Granoturco	»	» 16.	»	16.70
Segala (vecchia	»	» —.—	»	—.—
Segala (nuova	»	» 11.10	»	11.80
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.50	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 28.—	»	—.—
» da pilare	»	» 12.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 luglio

Austriache	397.50	Azioni	259.50
Lombarde	115.	Rendita ital.	70.60

PARIGI 27 luglio

Rend. franc. 3 0|0	70.95	Obblig ferr. rom.	222.—
» » 5 0|0	107.87	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	69.75	Londra vista	25.14 1|2
Ferr. lom. ven.	146.	Cambio Italia	9 1|8
Obblig. ferr. V. E.	228.—	Cons. Ingl.	94 1|2
Ferrovie Romane	67.—	Egiziane	—.—

LONDRA 27 luglio

Cons. Inglese	94 5|8 a —.—	Cons. Spagn.	10 3|4 a —.—
» Ital.	69 1|4 a —.—	» Turco	9 5|8 a —.—

VENEZIA 28 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 76.75 — 76.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.01	L. 22.03
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.41 |	» 2.42 |—
Bancanote austriache	» 2.21 1|2	» 2.22 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1877	da L. 76.75	a L. 76.85
Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	» 74.60	» 74.70

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.99	a L. 22.02
Bancanote austriache	» 222.50	» 223.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.3	754.6	7561.
Umidità relativa	38	43	66
Stato del Cielo	q. sereno	q. coperto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S.E.	S.W.	E.
Vento (velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	22 8	25.3	21.4

Temperatura (massima 26.9 (minima 16 5

Temperatura minima all'aperto 13.3

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 28 luglio 1877.

Venezia	52	21	54	83	32
Bari	53	33	15	82	63
Firenze	80	52	58	40	53
Milano	63	47	7	39	32
Napoli	69	42	21	90	68
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	19	16	85	47	43
Torino	84	46	79	14	36

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Profettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

LUIGI CASELOTTI.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.